

27-28 Maggio 2006

## 34<sup>a</sup> FIRENZE – FAENZA

### “La mia 100 Km del Passatore più bella”

Si parte come sempre con il pulmino “ufficiale” di Flavio verso le 7.00 da Gorgonzola in direzione Cambiagio, dove caricheremo Aurelio, Silvana e la sua mountain-bike, che per la prima volta ci portiamo con noi in questa quinta spedizione del GPG88 al “Passatore” e che si rivelerà poi, come vedremo più avanti, molto importante e fondamentale anche per il mio finale di gara.

Si passa successivamente da Cologno a caricare un fremente Stefano (“Lik” per gli amici), che completa così il nostro equipaggio.

L’organizzazione del GPG88 per questa 100Km è stata molto laboriosa e meticolosa. Infatti, oltre al nostro pulmino (che seguirà me e Flavio) ci sarà un’altra macchina con Marco, Giuseppe ed Angelo che seguirà invece Sabrina.

C’è poi anche Rossella, un’altra “Gipigiona” che purtroppo abita molto lontano da Gorgonzola, che andrà a Firenze con altri amici e si cimenterà per la prima volta in una ultramaratona, pensando di fermarsi al 50° Km, seguita da sua sorella Francesca (anche lei socia del GPG88) che la seguirà lungo il percorso con la bike di Silvana.

Come si vede, tra runners ed accompagnatori, il GPG88 ha movimentato una dozzina di persone!

Ci si incontra verso le 7.45 al casello autostradale di Melegnano con la macchina di Marco e si prosegue immediatamente in direzione Firenze senza perdere troppo tempo.

Inutile dire che l’atmosfera sul pulmino è come sempre allegra e spensierata anche se, io e Flavio (in verità lui molto più di me) iniziamo a sentire la preoccupazione per la gara che si avvicina, attesa e sospirata per tanti mesi, che sembrava non arrivare mai, ora è lì che ci aspetta tra sole poche ore!

È vero, non è la prima volta che la affrontiamo (e nemmeno la seconda...) ma, rispetto alle altre volte (dove contava arrivare alla fine in un tempo decente), l’ambizioso obiettivo che abbiamo (che è quello di migliorare i nostri tempi), ci obbligherà a seguire inevitabilmente una tattica di gara ben precisa con passaggi agli intermedi opportunamente programmati, ci carica di una responsabilità non indifferente. La tensione si nota particolarmente in Flavio che, avendo più volte dichiarato un tempo di 9h59m59s (quasi un ora in meno del suo personale), si rende conto ora che non sarà tanto semplice raggiungerlo.

Nella consueta “intervista” pre-gra, registrata durante la sosta in Autogrill, con tanto di videocamera ed un sacco di curiosi che si fermavano attorno a noi e ci scrutavano sperando di riconoscere chissà quale atleta professionista, io confermo il mio obiettivo, che è quello di migliorare il mio 11h07m e cercare quindi di rimanere sotto le 11ore. Flavio invece ribadisce ancora una volta il suo ambiziosissimo tentativo di rimanere addirittura sotto le 10 ore!

Arriviamo in centro a Firenze e, cercando di posteggiare come sempre nei paraggi della “Fortezza”, verificiamo che qui (come ci aveva avvertito Pino) c’è in programma, purtroppo per noi, una manifestazione nazionale di “Fitness”, c’è un traffico pazzesco e ci sono in giro un sacco di gente super-muscolosa ed evidentemente “pompata”, al confronto della quale noi “magretti” stoniamo non poco!

Riusciamo fortunatamente a trovare un “buco” per il nostro furgone e ci dirigiamo a piedi, circondati da un traffico allucinante, verso la mensa della stazione, che, quando ci arriviamo, ha aperto da soli pochi minuti, per cui è ancora abbastanza vuota, meglio per noi!

Contattiamo telefonicamente Rossella che ci dice, mentre noi siamo già a tavola, che loro non sono ancora arrivate a Firenze, per cui, onde evitare problemi logistici, decidiamo di darci appuntamento direttamente alla partenza della gara, dove noi arriveremo sicuramente prima per ritirare comodamente anche i loro pettorali.

Dopo il pranzo a base ovviamente di pasta, patate, bistecca e banana (a proposito, forse ho un pò esagerato ma, visti i Km da fare, è meglio avere molte riserve di energia in corpo), ritorniamo al furgone, ci cambiamo, prepariamo le nostre “bibite” a base di Polase, che ci disseteranno (insieme a molta Coca Cola) lungo le tante ed interminabili ore della ultramaratona, la mountain-bike e ci

avviamo ancora a piedi verso P.za della Signoria. Attraversiamo così il centro storico tra moltissimi turisti incuriositi dal nostro abbigliamento (anche per il caldo ci eravamo già messi in tenuta da corsa), con Stefano che ad un certo punto è costretto a scendere dalla bici e spingerla a mano zigzagando sui marciapiedi affollatissimi.

Arriviamo così alla partenza, il sole è forte e fa molto caldo, sono le 13.00 e mancano ancora due ore piene alla partenza della gara!

Dopo aver ritirato tutti i pettorali senza problemi, ci cerchiamo un posticino libero sotto i grandi portici che sono già affollatissimi da podisti sdraiati per terra! Fortunatamente riusciamo a fatica a trovare un angolino ancora libero proprio di fronte all'edicola. Questi porticati sono un vero e proprio toccasana e sembrano essere stati costruiti appositamente per il alleviare nostro caldo e la nostra tensione pre-gara. Si sta infatti benissimo, il marmo del pavimento è molto fresco e spira una brezza continua davvero piacevole, mentre basta invece fare qualche passo verso la piazza e sembra che il sole ti spiaccichi per terra!

Ci si sdraia cercando di rilassarsi il più possibile, ma la tensione cresce sempre di più! Si cerca così di parlare del più e del meno con i podisti vicini e ognuno sembra che abbia una storia particolare da raccontare su questa corsa!

Mi colpisce ancora una volta il numero e la varietà di persone che tentano questa impresa titanica, quest'anno sono circa 1.400! Tra di loro si vedono podisti di tutti i tipi, dai "top" magrissimi e tirati a lucido, agli amatori tra i quali ci sono incredibilmente molte persone non più giovanissime, anche di una certa stazza fisica e diverse donne. Certo, molti di loro probabilmente si fermeranno ai traguardi intermedi ma credo che, almeno al famigerato "Passo della Colla" (a metà gara) ci vogliano proprio arrivare tutti! Molti poi proseguiranno a fino Faenza camminando anche quasi per un giorno intero (il tempo massimo consentito è infatti di 20 ore)!

Mentre la partenza si avvicina, le nostre due sorelline continuano a non vedersi ed inizia serpeggiare in noi una certa preoccupazione anche se Silvana, che le chiama periodicamente, ci tranquillizza dicendoci che "sono vicine, stanno arrivando...".

Finalmente Rossella e Francesca ci raggiungono con i loro amici e facciamo per la prima volta la loro conoscenza. Dopo le solite domande di rito, scattiamo qualche foto insieme per immortalare l'evento e ci concentriamo sulla bike di Silvana che verrà usata da Francesca, va bene la sella? L'altezza è giusta? Etc... fatichiamo non poco per montarvi un cestino sul manubrio per metterci il loro zaino pesantuccio che altrimenti sarebbe un bel problema trasportare.

Tutto riesce al meglio e, tra una battuta e l'altra, scopriamo che mancano solo 20 minuti alla partenza: io e Flavio decidiamo così di andare a metterci in fila per prendere una buona posizione e non rimanere quindi intrappolati nella prevedibile ressa della partenza.

Perfetto, siamo a pochi metri dalla prima fila e non ci resta che aspettare....la gente aumenta....dietro di noi si forma un lungo fiume che riempie prima la via e poi la Piazza

Pochi minuti prima della partenza, da una strada laterale, sbuca incredibilmente un taxi (guidato da una donna....) che cm dopo cm cerca di attraversare da parte a parte la fila dei podisti ormai super accalcati a pochi metri dalla riga della partenza, proprio dove eravamo io e Flavio, incredibile!

Non ci sono parole per spiegare quello a cui stiamo assistendo, qualcuno dice "ci sarà stata una emergenza", "ma allora ci dovrebbe essere anche l'ambulanza!" replica qualcun altro, insomma, non sto a raccontare le parolacce che la taxista si è giustamente dovuta subire! Dopo circa 10 minuti finalmente l'auto riesce a passare (per pochi cm non ci schiaccia i piedi....) e così, una volta liberatici da questa ingombrante e pericolosa presenza scopriamo che siamo ormai a pochi minuti dall'ora X! Finalmente ci siamo!

Mentre al microfono continuano a parlare ospiti credo illustri (a giudicare dal loro abbigliamento) ma dei quali non si capisce una parola di quello che dicono, chiedo a Flavio per l'ultima volta "allora, 10 ore?" e lui mi risponde "per forza!", al che io, soprattutto per farmi coraggio, ribatto con un ottimistico "allora per me 10 e mezza!", mai e poi mai mi sarei però immaginato di essere stato profetico!

Finalmente lo sparo e si parte! Pur essendo a pochi metri dalla "prima fila", ci si rende subito conto di quanto eravamo "compressi", infatti, per diverse decine di metri faccio una fatica pazzesca a liberarmi cercando di non farmi calpestare il piede "infortunato". Lo spettacolo come sempre è

affascinante, tra due ali di folla entusiasta e calorosa, si percorrono alcune centinaia di metri che risultano come sempre indimenticabili anche grazie allo spettacolare passaggio davanti al Duomo.

Usciti dal centro storico ci si scontra subito con la dura realtà della città, costituita da incroci, semafori, macchine, insomma un gran traffico, tenuto però molto bene a bada dall'ottimo spiegamento di vigili e personale di servizio. Corro poco dietro Flavio, scambio con lui qualche parola, ma mi rendo subito conto che sta tenendo un passo per me troppo veloce che non io non voglio reggere a lungo....

Dopo pochi Km, mentre il sole scotta ed il caldo è opprimente, iniziamo la salitona di Fiesole, 5 Km circa, molto duri, con una pendenza che è in continuo aumento e che costituisce un grosso "tranello" per chi non la conosce. Infatti, il fatto di essere partiti da poco, l'adrenalina al massimo e le verdi colline, invogliano subito i podisti a "spingere", per poi ripagarli, nella maggior parte dei casi, con delle "cotte" incredibili che spesso ne compromettono la gara!

Sin dalle prime rampe noto che anche Flavio è colpito da questa sindrome (che io invece voglio fortemente evitare) ma, conoscendo bene la sua preparazione ed il suo obiettivo, non solo non mi preoccupa affatto ma ne sono molto contento per lui, gli dico di non aspettarmi (certo di ritrovarlo solo a Faenza...) e me lo vedo sparire dopo pochi tornanti con un passo agile e leggero che mi fa pensare che sia davvero in ottima forma e che possa raggiungere il difficile traguardo che si è posto! Sempre di corsa, con il mio passo costante e tranquillo, salgo cercando di non affaticarmi e di non avere dolore alle gambe, anche se il caldo e la dura salita le appesantiscono non poco. Faccio fatica, molta gente mi supera, ma non mi preoccupa più di tanto, ricordando le molte salite ed i tanti Km che ancora mancano all'arrivo...

Finalmente arriva il cartello di Fiesole con il primo "scollinamento" di questa 100 km! In realtà non c'è discesa, ma uno spettacolare falsopiano che mi permette non solo di riprendere fiato ma anche di ammirare il bellissimo paesaggio collinare dell'entroterra toscano che tanto adoro!

Profittando di alcuni tratti (molto pochi per la verità) di strada diritta, guardo in avanti sforzandomi inutilmente di vedere Flavio tra i podisti che mi precedono ma niente da fare, ha preso già un bel vantaggio, segno che sta andando proprio forte, decisamente troppo per me... solo ora mi rendo conto, certo di non riprenderlo mai più, che dovrò farmi ancora 90 Km tutti da solo!!! Rimpiango il 2003 quando io e Flavio avevamo corso tutti i 100 Km spalla a spalla, aiutandoci più volte nei momenti difficili incontrati nella parte finale della gara...chissà se stavolta senza di lui ce la farò! Questo dubbio si dissolve però immediatamente perchè sono ormai 6 mesi che ho in testa un solo chiodo fisso che si chiama Faenza, la convinzione e la concentrazione sono massimi ed anche la preparazione non è stata certo da meno, quindi coraggio Pier!!

Passo diversi piacevoli Km con dei simpatici amici bergamaschi (del ben noto gruppo "Fò di pe"), che sono seguiti in bike da un chiacchierone che fa dell'ironia sul Gorgonzola, ma nello stesso tempo mi incoraggia dicendomi che sono forte e che ho un passo da "10 ore"....

Appena la strada ricomincia a salire in modo deciso perdo di vista questi amici e mentre mi allontanano da loro sento la voce del biker che si allontana, ritorno ad essere solo ed a concentrarmi sul prossimo passo di "Le croci" ad Olmo, attorno al 18° Km. Sulla strada non ci sono ancora le macchine "accompagnatrici" dei podisti, che sono state deviate in una valle parallela e che ci raggiungeranno solo in cima al Passo. Anche il nostro pulmino con Silvana, Aurelio e Stefano sarà là ad aspettarmi e sinceramente non vedo l'ora di rivederli, dopo non sarò mai più solo!

La salita stavolta non è durissima ma in compenso è lunga, anche se il paesaggio e la piacevole brezza che spesso si alza, mi danno una bellissima sensazione di tranquillità che non mi fa sentire per niente la fatica. Sia ben chiaro, non è che stessi facendo una passeggiata, ma cerco di correre sempre di "conserva", senza cioè mai spingere ed avere mal di gambe.

Dopo 1h50m circa di gara intravedo le prime macchine posteggiate lungo i lati della strada e capisco che il Passo è vicino, così come i miei amici penso che magari mi correranno incontro portandomi da bere ed incitandomi ed infatti così è, anche se mi aspetta una del tutto inaspettata e brutta sorpresa! Nel trambusto di gente e macchine che ho davanti mi vedo arrivare Pino con una bottiglia e subito dietro Aurelio con la videocamera. Qualche parola di benvenuto e subito mi dicono "lì avanti c'è Flavio che vuole ritirarsi!", pensando di aver capito male mi faccio ripetere ma loro mi confermano questa incredibile e nefasta notizia! Flavio è infatti fermo al pulmino, ripete che non va, che fa troppa

fatica e gli altri lo stanno convincendo a continuare, ma lui vuole fermarsi davvero, non ci posso credere! Cerco subito di ricordargli i tanti allenamenti fatti insieme e di consolarlo dicendogli la bugia che anch'io avevo faticato parecchio, poi il caldo, la salita di Fiesole presa troppo forte, la discesa che ci aspettava...insomma cerco di dargli tanti motivi per continuare, assicurandogli che passata la "crisi" (più mentale che fisica) si sarebbe ripreso alla grande!

Fortunatamente Flavio si convince a riprendere ma noto subito che con la testa non c'è ed è già proiettato alla Pistoia-Abetone (nostro comune obiettivo di riserva nel caso di fallimento a questa 100). Per alcuni Km cerco di parlargli e distrarlo ma sembra non sentirmi, capisco che ormai non c'è più niente che io possa fare, finora non si era mai ritirato in nessuna "Ultra" ma questa volta è proprio deciso! Quasi litighiamo verso il 25° Km quando lui mi impone di non aspettarlo più ed io cerco inutilmente di fargli giurare di non salire sul pulmino ma di continuare stringendo i denti.

È proprio destino che questa 100 io non debba correrla con Flavio e me ne dispiace moltissimo!

Sono ormai a pochi Km da Borgo S.Lorenzo, dove c'è il primo traguardo intermedio e dove potrò così avere finalmente un primo raffronto cronometrico con le mie precedenti due partecipazioni.

La sensazione che quest'anno la gara sia organizzata decisamente meglio l'avevo già avuta nei ristori (apprezzatissimo in particolare il primo, che mancava, sulla salita di Fiesole) ma devo dire che anche la segnalazione dei Km (ogni 5) è stavolta più precisa ed evidente. Risolvo infatti un dubbio che mi accompagnava ormai da anni, cioè il fatto che Borgo S.Lorenzo risultasse ufficialmente al 30° Km mentre a me è sempre sembrato decisamente più avanti. Passo infatti in fianco al cartello dei 30 Km in 2h59m quando il paese si intravede solo in lontananza e transito al relativo intermedio ufficiale in 3h07m (che si trova quindi poco prima del 32° Km).

Sapendo che appena fuori dal paese mi aspettano gli amici con il pulmino non mi fermo al ristoro ed uno spettatore mi carica tantissimo dandomi un "5" e gridandomi "Dai che la porti a casa in 10 ore!", devo ammettere che questo fatto mi ha fatto mi ha ridato ulteriore convinzione ed energia. Per ormai provata esperienza posso infatti testimoniare che i commenti degli astanti, (evidentemente diventati esperti dopo tanti anni) sono profetici e difficilmente sbagliano. Mi tornano così in mente i due commenti ricevuti nei miei due Passatori precedenti, un antipatico "Non arriva a Faenza" pronunciato da due ragazzi nel 2002 (e così è stato....) ed un "Questi vanno proprio forte" detto invece un signore nel 2003 (con la gara terminata in 11h 07m).

Mentre penso queste cose, intravedo il nostro pulmino accostato e gli amici che mi aspettano, mi ristoro bevendo parecchio perchè, anche se non fa più molto caldo, mi aspettano ora molti Km di salita. Chiedo ripetutamente dove sia Flavio e tutti mi confermano che si è ripreso ed è dietro di me di una ventina di minuti. La notizia mi risolve e penso che se avrò una crisi, mi fermerò e lo aspetterò, per poi continuare insieme a lui!

Affronto così la lunghissima salita del Passo della Colla, che inizia con dei lunghi rettilinei che portano i maratoneti proprio sotto le montagne da "scollinare".

Anche se la fatica comincia a farsi sentire, mi rendo conto di sentirmi ancora abbastanza bene, decisamente meglio rispetto alle altre volte quando a questo punto della salita iniziavo ad avere mal di gambe. Imposto così il mio passo costante che cercherò di mantenere fino alla cima, senza mai camminare, mentre noto che la maggior parte dei podisti alterna corsa con marcia e molti invece camminano sempre.

Mentre il sole cala lasciando il posto ad una piacevolissima frescura, la strada sale ininterrottamente per circa 18 Km ed aumenta la pendenza gradualmente. Quando si inizia il Passo vero e proprio cominciano i tornanti che, più si sale più diventano duri. Mi fermo pochissimo ai ristori perchè non voglio perdere il ritmo e do appuntamento agli amici del pulmino direttamente in cima al Passo, raccomandando loro di preoccuparsi piuttosto di Flavio, raccomandando loro di "spingerlo" almeno fino alla vetta, dove c'è il secondo traguardo intermedio del 50° Km.

La salita sembra non finire mai, comincio così a guardare il cronometro verso le 4h30m di gara e, ricordando del passaggio 2003 (avvenuto in 5h23m), comincio mentalmente a fare dei calcoli. Arrivo alle 5 ore di gara mentre vedo ancora solo tornanti e, anche se la vetta non sembra molto lontana, del paese e del Passo neanche l'ombra, c'è infatti ancora un silenzio da montagna....possibile che sia andato così piano? Anche il dito del piede sinistro, che avevo picchiato nella caduta di una settimana fa e che mi aveva fatto male fino a pochi giorni prima, riprende a darmi prima noia e poi dolore.

Proprio quello speravo non si verificasse, con tanti km ancora da percorrere e l'imminente discesa, il male non potrà che aumentare....comincio così a tentennare ed a dubitare del risultato finale ma, fortunatamente, questi cattivi pensieri mi durano molto poco. Infatti, sento finalmente un del trambusto che preannuncia la vicinanza del Passo, vedo poi molte macchine, il nostro pulmino e gli amici che vorrebbero darmi da bere dicendomi che manca solo un Km! Non mi fermo certo in questo momento e do loro appuntamento qualche km più avanti, appena dopo lo "scollinamento".

Passo all'intermedio in 5h17m, sei minuti in meno del 2003 e quasi 20 in meno del 2002. Questo vuol dire che ho fatto la salita più o meno nello stesso tempo di 3 anni fa, anche se ora mi sento decisamente meglio e sono molto meno affaticato di allora. C'è molta gente e molte macchine, al punto che è quasi difficoltoso riuscire a passare, certo, questo è il punto critico e la metà esatta della gara, molta gente si ferma e molti aspettano gli atleti...qui ci vorrebbe un pò più di organizzazione, almeno nel regolare il flusso delle macchine! Anche per il caos che c'è non mi fermo nemmeno qui al ristoro, cercando di andarmene il prima possibile dal quel gran casino....anche perchè aspetto i miei amici poco più avanti. Così, dopo qualche centinaio di metri, mi trovo quasi solitario giù per la discesa dove cerco invano il mio pulmino..... invece la strada stretta e tortuosa non consente soste alle macchine, inoltre ci sono anche i bikers che scendono a manetta.... Passano così alcuni Km che mi sembrano interminabili, anche perchè dopo la lunga salita, il cambio forzato del passo senza nessuna sosta comincia a farmi desiderare come non mai i miei ristoratori! Molte diverse sensazioni si mescolano in questi pochi Km, a parte la difficoltà di muovere le gambe come si deve, inizia a fare fresco e quando si alza la brezza mi vengono persino i brividi, devo per forza mettermi una maglietta asciutta! Noto inoltre che con la discesa il male al piede mi sta aumentando notevolmente, devo assolutamente fermarmi ma ancora non vedo nessuno dei miei! Ma dove sono? Mi viene il tremendo dubbio che il pulmino sia dietro di me con Flavio e non davanti ad aspettarmi, anzi, ripensandoci bene, probabilmente è proprio così! Penso che sono fregato, ho assoluto bisogno di fermarmi e non posso certo mettermi a camminare ora, sono affaticato, sudato e comincio ad aver freddo, inoltre ora mi fa anche molto male il piede....

Mentre questi torbidi pensieri mi offuscano la mente e lo spirito, arrivo al ristoro di Casaglia, che mi ricordo subito molto bene, perchè è situato in cima ad uno strappo breve ma durissimo per entrare nel paesino, deviando dalla strada principale che invece continua a scendere.

Puntualmente i miei timori si realizzano infatti, dopo pochi metri di questa "controsalita" mi si indurisce tremendamente la coscia destra e, a pochi passi dal ristoro, sono costretto a fermarmi per un principio di crampi. Qui mi succede una cosa abbastanza insolita ma che la dice lunga sull'ottimo livello organizzativo della gara. Infatti, non faccio in tempo a fermarmi (evidentemente con qualche smorfia di dolore) che, mentre la gente mi applaude ed incita, subito mi corrono incontro due addetti che iniziano a massaggiarmi entrambe le cosce! Devo stoppare subito quello della sinistra perchè, non essendomi accorto della sbucciatura ancora fresca sul mio ginocchio, mi stava quasi riaprendo la ferita! Il breve ed inaspettato "fuori programma" ha avuto per me il duplice benefico effetto di migliorarmi la coscia dolorante e di avermi un po' distratto dal pensiero fisso e cupo "ma dove saranno i miei soci?" Lascio così il paesino per tornare sulla SP302 "Faentina", ancora in piacevole e salutare discesa, che, sempre senza forzare, mi permette stavolta di recuperare abbastanza bene l'indurimento alle gambe.

Dopo qualche altro Km "distensivo" finalmente intravedo uno spiazzo pieno di macchine, tra le quali riconosco la sagoma inconfondibile del nostro pulmino bianco e mi sembra di rinascere!

Mi fermo così dai miei amici e faccio qui una sosta lunghissima, bevo coca-cola, polase, mangio una barretta (sono quasi le 21.00 ed ho anche un po' di fame), mi metto una maglietta sotto la canotta sudata, mi tolgo scarpa e calza dal piede dolorante e lo massaggio per bene con una pomata anti-infiammatoria....insomma, me la prendo molto comoda, so bene che ora arriva la parte più difficile della gara, meglio riprendersi bene, senza badare troppo ai numerosi minuti che sto "perdendo" sulla tabella di marcia. Inoltre, anche se si vede ancora bene, tra poco inizierà il buio e quindi mi premunisco della mia "piletta", bella leggera ma ahimè anche poco luminosa!

Poco prima di ripartire e ributtarmi nella parte finale della discesa verso Marrani, noto un particolare trambusto tra i miei soci e vedo improvvisamente (e con molto piacere) che Stefano si è predisposto per correre con me per alcuni Km, nonostante non avesse portato l'abbigliamento adeguato. Una

grande ilarità suscita in tutti noi il vederlo vestito con dei pantaloncini corti da “passeggio” ed una attillata maglietta nera (gentilmente prestatagli da Silvana) che lo rendono un po’ ridicolo, ma la sua gran voglia di correre (profittando anche del buio che ormai sta calando) è più forte di tutto! Prende poi in mano una torcia potentissima e parte come un razzo davanti a me!

È così con un enorme piacere che, dopo aver ringraziato i miei soci e con non poca fatica per raggiungerlo, mi accodo al grandissimo Lik! Stefano sembra non rendersi conto che ho già corso più di 55 Km (la maggior parte dei quali in salita) e tiene un ritmo molto sostenuto al punto che devo “riprenderlo” in continuazione per farlo rallentare! Piombiamo così in un attimo su Marrani, sono di poco passate le 22.00 ed il mio passaggio ai 65 Km è avvenuto in 7h 06m, solo un paio di minuti in meno rispetto al 2003! Evidentemente la lunga sosta che ho fatto al 55Km mi ha fatto perdere quasi tutto il vantaggio che avevo accumulato fino a quel punto!

Ritroviamo quindi i nostri amici che ci aspettano al ristoro dell’intermedio e, dopo qualche simpatica battuta, si riparte quasi subito con Stefano che, dopo le mie ripetute richieste, accetta di accompagnarmi ancora correndo fino al criticissimo (e poi ne scopriremo il perchè..) punto e ristoro di S.Cassiano al 75 Km (dove nel mio primo Passatore del 2002 sono caduto in una brutta crisi di sfinimento ritirandomi poco dopo).

Capisco che ora sta arrivando il momento critico della gara, i Km percorsi sono tanti, il buio è calato ormai definitivamente e pesantemente ed è praticamente finita la discesa, lasciando il posto ad un continuo e blando saliscendi che però, a questo punto, diventa sempre più duro ed impegnativo!

Mi rendo però conto che le mie condizioni sono davvero buone, soprattutto se confrontate a 3 anni fa, mi sento infatti bene, ho ancora molta energia ed il dolore al piede (così come quello alle gambe) è ancora sopportabile. Anche le condizioni climatiche sono oggi quasi ottimali, il caldo è stato pesante solo per i primi Km ed ora, in piena notte, non fa per niente freddo. Sono poi “assistito” alla perfezione dai miei soci ed ho anche una lepre indiatolata davanti a me che, oltre a “tirarmi” mi illumina abbondantemente la strada, insomma, cosa voglio di più dalla vita? Anche mentalmente sono poi concentratissimo e convinto, ora ancora più di prima, del mio risultato finale. I Km scorrono abbastanza velocemente, anche se ora parla sempre e solo Stefano...io gli rispondo a cenni o monosillabi per consumare meno fiato ed energie possibili, rimanendo sempre concentrato sulla gara. Ogni qualvolta lui aumenta il ritmo non lo richiamo più ma mi lascio staccare, fino a quando lui se ne accorge e mi aspetta, cerco infatti di tenere il passo il più costante possibile senza far aumentare il finora prevedibile ma ancora sopportabile mal di gambe.

Ad un certo punto mi rendo conto di capire solo ora, al mio terzo “passaggio” (dopo quello tremendo del 2002 e quello molto faticoso del 2003), probabilmente perchè sono molto più lucido delle altre volte, il perchè del fatto che S.Cassiano (al 75°Km), rappresenti un punto così critico e cruciale della gara. Il motivo è semplice, infatti i 5/6 Km che precedono questo paesino prevedono alcune salite abbastanza lunghe che, a questo punto diventano devastanti, anche perchè si è convinti che siano finite sul Passo della Colla ed invece... Nel 2003 S.Cassiano è stato il punto di abbandono anche per Stefano stesso e Marco, per cui lo “sentiamo” avvicinarsi pian piano con una certa soggezione ma senza paura perchè, sia io (nel 2003) che Stefano (nel 2005) lo abbiamo poi “esorcizzato” terminando entrambi la gara a Faenza!

Un’altra sorpresa mi colpisce, vedo infatti il cartello che indica i 75 Km e del paese con il suo ristoro nemmeno l’ombra, anche se sarebbe più corretto dire “nemmeno una luce”, siamo infatti ancora immersi in una vallata completante buia, dove le uniche cose che si intravedono nel cielo stellato sono i bordi delle colline che ci circondano! Ma dove è mai finito questo cavolo di paese?

Quando oramai ci stiamo convincendo di qualche magia (sarà mica sparito?) o di miraggi (possibile che non l’abbiamo visto in due?), dopo una decina di minuti nel buio più profondo cominciamo ad intravedere delle lucine che, avvicinandosi pian piano, si trasformano nel famigerato S.Cassiano con il suo benedetto ristoro...alleluja!!! Rinfrancati così sulle nostre facoltà mentali, realizzo subito che questo paese in realtà si trova al 77° Km e non al 75°, come da sempre dichiarato. Evidentemente la misurazione e la certificazione FIDAL per il campionato italiano ha reso le segnalazioni Kilometriche molto più precise rispetto agli anni precedenti! Mentre Stefano comincia ad accusare la fatica (sono ormai oltre 20 i Km che sta correndo molto bene con me, assolutamente senza allenamento per i suoi problemi fisici alla schiena (post-Passatore 2004...), gli lancio l’ultima mia

richiesta “forza Lik, visto che siamo già al 77°, accompagnami fino all’80° Km!”. Stoicamente e dimostrandosi ancora una volta un grande amico, Stefano accetta di buon grado e riparte a correre davanti a me. Inizio mentalmente il conto alla rovescia dei Km mancanti e mi rendo conto che ho sempre corso ad un ottimo ritmo ed il mio obiettivo di rimanere sotto le 11 ore non solo è a portata di mano ma, se non avrò un crollo verticale, potrò addirittura “stracciarlo”. Sto infatti ancora abbastanza bene e, anche se la fatica ormai si fa sentire e le gambe pesano sempre di più, sento di avere ancora delle riserve di energia, insomma, sono ancora molto fiducioso!

Arriviamo al ristoro dell’80° Km con il grande Lik (che ha corso ormai 25 Km con me), si ferma stremato ad aspettare i nostri soci che, probabilmente saranno alle prese con il recupero della bike dalle due sorelle e probabilmente con quello di Flavio (del quale non ho più notizie). Stefano mi propone di portare la sua torcia ed io, visto che dovrò correre da solo, accetto ben volentieri di scambiarla con la mia piletta. Appena la prendo in mano però mi accorgo che, oltre che grossa, è anche molto pesante e gliela restituisco immediatamente “gli ultimi 20 Km con questa zavorra? Ma non ci penso nemmeno, meglio correre al buio!”. Lik mi comprende e se la riprende ridandomi la mia, riparto così salutandolo e ringraziandolo di cuore perchè mi ha dato un incredibile supporto sia umano che tecnico che non dimenticherò mai!

Ora mi aspetta la parte finale della gara e mi ritrovo da solo ed un minimo di sconforto mi assale, forse mi ero abituato troppo bene con la lepre Lik, comunque, tutto sommato, il morale è ancora buono, la gambe vanno ormai da sole, la concentrazione è sempre massima e sono anche convinto che prima o poi vedrò arrivare il pulmino bianco con i miei amici!

Infatti, dopo alcuni Km solitari, con grandissima e piacevolissima sorpresa mi vedo raggiungere nel buio prima da Silvana in mountain-bike e poco dopo dal pulmino! Devo confessare che proprio non me lo aspettavo! Sono felicissimo anche perchè Silvana mi dice che Flavio è dietro a me di un bel po’ (senza quantificare..) ed a lui provvederà poi il pulmino, mentre lei mi “scorterà” in bici fino all’arrivo! Al successivo ristoro trovo invece il pulmino con Stefano alla guida ed Aurelio che, con la torcia in mano, mi annuncia che mi farà da seconda lepre fino all’arrivo!

Inutile dire che questa doppia scorta, del tutto inaspettata, non solo mi fa un enorme piacere ma mi fa anche salire ancora di più l’adrenalina per un finale di gara che ora non potrò certo fallire!

Ripartiamo quindi in formazione, Aurelio davanti a me, io in mezzo e Silvana dietro a me in bike, davvero un servizio degno di un professionista! Silvana continua a farmi i complimenti per il ritmo, in effetti mi sto rendendo conto di correre ancora bene, anche perchè ormai non mi supera più nessuno da molti Km. È notte fonda, i podisti sulla strada sono sempre meno, appena Aurelio ne intravede uno davanti a noi comincia ad incitarmi per raggiungerlo, facendo il conto alla rovescia dei metri mancanti, i Km scorrono così piacevolmente ed in compagnia, anche se la fatica è tanta e la paura di oltrepassare il limite spesso mi frena, mi rendo sempre più conto di essere protagonista di una gara che va oltre ogni mia più rosea aspettativa!

Per motivi di sicurezza, dobbiamo spesso rimanere in fila indiana, perchè la strada è ancora molto tortuosa e talvolta vi passano delle macchine che ci “sfilano” pericolosamente. Fortunatamente, però, anche da questo punto di vista, ho con me un vero servizio d’eccezione, infatti la bike di Silvana ha la lampadina dietro, mentre la torcia di Aurelio fa un fascio di luce in avanti che ci permette non solo di vedere, ma anche di essere ben visibili anche da molto lontano. Ogni qualvolta la strada lo permette Silvana mi affianca e mi parla, sono costretto a risponderle sempre a cenni e monosillabi, il fiato mi manca.... tranne quando mi devo lamentare delle innumerevoli volte che la strada riprende a salire. Dopo tutti questi Km, nel buio estremo, anche la minima pendenza viene immediatamente percepita (e maledetta) prima dalle gambe e poi...dalla testa!

Sono comunque sempre concentratissimo sul traguardo finale, penso molto e mi dispiace enormemente che la carenza di fiato non mi permetta di dire a Silvana ed Aurelio tutto quello che vorrei. Innanzitutto ringraziarli per quello che stanno facendo, un’opera assolutamente benemerita che testimonia la loro grande amicizia e disponibilità per il GPG’88, e lo stesso discorso vale ovviamente anche per Stefano, che ora è alla guida del pulmino. Mi viene anche in mente il proverbio “gli amici si vedono nel momento del bisogno” e penso che mai come in questo caso sia azzeccato! Sono proprio fortunato ad avere degli amici così e, mentre elaboro questi pensieri mi

viene in mente Flavio, altro grandissimo amico, del quale chiedo subito notizia a Silvana che mi ribadisce che non si è fermato, che è molto indietro ma che sta bene e di non preoccuparmi per lui.

Nonostante sia ormai notte fonda, ad ogni insieme di case che si incontrano, c'è sempre incredibilmente molta gente per strada che ci applaude ed incita, cosa che mi provoca tutte le volte una immensa emozione, cerco di ringraziare, ma quasi sempre non ci riesco. Spesso la gente è seduta in tavolate apparecchiate a mangiare e ci invita a sedere con loro!

Nel buio intravedo in lontananza un paesino che, dal tantissimo fumo grigio che nasconde tutto, mi sembra quasi andare a fuoco ma, mammano mi avvicino, mi accorgo dal profumino inconfondibile che si tratta di una mega-grigliata di carne che mi stimola la fame così latente in me! Da rimanere davvero a bocca aperta (nel vero senso della parola), certo una bella salamella a quest'ora ci vorrebbe proprio, ma la gara è molto più importante! Questa corsa viene vissuta dalla popolazione lungo il percorso come una vera e propria festa ed è bellissimo a vedersi, soprattutto di notte!

Mentre il nostro terzetto viaggia spedito nel buio e nel silenzio, noto un fenomeno naturale che negli ultimi anni avevo visto sempre e solo nei miei "Passatori" precedenti: le lucciole con la loro luce puntiforme! In certi punti ci passiamo in mezzo quasi spostandole! E' uno spettacolo incredibile, molto suggestivo, che testimonia come da queste parti l'inquinamento non sia ancora arrivato.

Il bellissimo paesino medioevale di Brisighella, dai cartelli stradali che ne segnalano la distanza, si avvicina sempre più, ma quando vedo il cartello del 90° Km (dove ci dovrebbe essere il paese), anche in questo caso, così come già avvenuto per S.Cassiano al 75°, del paese si intravedono in lontananza solo i suoi bellissimi castelli illuminati a giorno sulla collina, davvero uno spettacolo molto bello! Arriviamo quindi al paese ed al relativo ristoro, dove nel 2003 mi ero fermato a farmi massaggiare, e realizzo di essere in vantaggio di quasi venti minuti rispetto ad allora, la mezzanotte è passata da 40m, io sono a 8h40m di gara e mi mancano ancora 11 lunghi Km a Faenza!

Anche in questo ristoro c'è molta gente, sempre molto cordiale, ad assistere i podisti ma, come in tutti i ristori "notturni" non mi fermo molto, anche per non "raffreddare" troppo sia le gambe che il corpo, bevo molto caffè mentre non riesco a mangiare quasi niente, "fa niente" penso, tanto oramai manca poco! Sono convinto di avercela fatta anche perchè, nonostante la fatica innegabile ed i dolori alle gambe, mi rendo conto che finora non ho mai dato veramente "tutto". Decido così di aspettare il 95° Km prima di bruciare anche quel minimo di "riserva" che sento di avere ancora dentro di me. Aurelio mi stimola in continuazione dicendomi che posso chiudere la gara addirittura in 10h e mezza (che esagerato! penso io) ma l'idea non è poi così remota e mi stimola non poco, anche se so benissimo per esperienza che gli ultimi Km sono i più "lunghi" e non finiscono mai!

Al cartello dei 90 Km un'ulteriore scossa adrenalinica mi pervade, il count-down è ora ad una sola cifra ed Aurelio corre davanti a me sempre più forte! Mi sento come in un'altra dimensione, dove la mente (che pensa solo al traguardo finale ed a contare i Km mancanti) è staccata dal corpo e soprattutto dalle gambe che, anche se a fatica, "girano" da sole come fossero guidate da un'altra entità! È una sensazione strana ma nello stesso tempo molto piacevole, i Km scorrono veloci, Silvana ed Aurelio mi spronano senza sosta, sorpassiamo un numero impressionante di podisti che corrono tutti più piano di me o camminano, non mi sembra vero!! Vorrei incitarli tutti, specialmente quelli in maggiore difficoltà, ma proprio non ci riesco, non ho assolutamente fiato e sono troppo concentrato sulla Piazza del Popolo di Faenza!

Superiamo di gran carriera anche il "croato", un tizio molto alto e corpulento, evidentemente molto nazionalista, con canotta rigorosamente a scacchi bianchi e rossi, che avevo avuto proprio davanti a me alla partenza, dove lui, che era già il più alto di tutti, aveva tenuto per almeno mezz'ora uno stendardo croato alzato e rivolto verso le telecamere che inquadravano i partenti. Non solo mi oscurava totalmente, ma con il caldo e la calca che c'erano, le sue ascelle alzate non erano certo ben gradite... ben mi ricordo tutto quello che ho pensato di lui...tra le tante un "ma non gli fanno male le braccia?". Quando gli passo affianco, mentre arranca vistosamente in un tratto il leggera salita, avrei voglia di dirgli alcune cose che non gli ho detto alla partenza ma poi lascio perdere, risparmiando il fiato per qualcosa di decisamente più importante!

Arriva il tanto sospirato cartello del 95° Km e penso "ora posso finalmente dare tutto", la stessa cosa deve averla pensata anche Aurelio che aumenta sia il ritmo che l'incitamento! Ad un certo momento troviamo davanti a noi la strada sbarrata da una autoambulanza che sta soccorrendo un podista steso

per terra, e vengo colpito da una strana sensazione mista di dispiacere per lui e di timore per me, penso “stare male a pochi Km dal traguardo, che grande sfiga!” Saprà solo qualche giorno dopo che il podista non era stato male, bensì investito da un’auto! Portato all’ospedale di Faenza e verificato che non aveva niente di grave, pretendeva poi di essere riportato nel punto dove era stato soccorso per poter riprendere e terminare la gara, arrabbiandosi non poco con i medici che glielo impedivano! Anche questa è la 100!

Mancano pochissimi Kilometri e finalmente si intravedono nel buio le prime luci di Faenza, Aurelio continua ad incitarmi ed ho l’impressione che si corra sempre più forte, ora infatti non mi risparmio più e cerco a tutti i costi di rimanere “incollato” a lui, anche se sento le gambe veramente al limite dei crampi, ma la tensione e l’adrenalina è talmente tanta che non ci faccio più caso!

Si entra in Faenza svoltando a destra, ci sono dei lampioni, guardo l’orologio, non vedo benissimo e riesco a leggere solo le ore ma non i minuti, sono comunque 10! Mi rendo conto di essere abbondantemente sotto le 11 ore anche se non so di quanto. L’ultimo Km è qualcosa di fantastico, allucinante ed indimenticabile nello stesso tempo. La strada è tutta diritta, Aurelio mi sprona a raggiungere alcuni podisti che sono davanti a noi, acceleriamo così ancora! Superati i primi, conto di rallentare e recuperare per arrivare in P.za del Popolo in condizioni decenti ma Aurelio mi incita ancora una volta a raggiungerne un altro che mi sembra troppo lontano, ma dai penso, non posso deluderlo proprio ora, proviamoci! Un altro allungo a perdifiato ma quello davanti a me, anche se è stato avvicinato, sembra proprio irraggiungibile, sto per mandare al diavolo Aurelio ed i suoi sorpassi quando vedo l’arrivo a poche centinaia di metri con il palco tutto illuminato di bianco (non avrò mica i miraggi?). A quella vista mi torna non so da dove dell’energia che mi fa fare l’ennesimo allungo e, con Au che conta i metri mancanti, riesco prima a raggiungere e poi superare l’atleta che avevo davanti a me! Sto per entrare nella Piazza e finalmente mi sto un po’ rilassando quando sento Aurelio (che nel frattempo si era fatto da parte) che mi urla “attento Piero, sta sprintando e ti sta quasi riprendendo!

Ebbene, vi giuro che non sono mai stato un agonista e ho sempre odiati gli sprint, ma non so cosa mi abbia preso in quel momento e, senza nemmeno voltarmi, comando alle mie gambe di fare un’ultimo scatto, tremendo ed al massimo, sento le cosce che mi stanno per scoppiare, una cosa che non dimenticherò mai! Entrando nella Piazza mi volto a guardare (altra cosa che non faccio mai!) e vedo che sono solo, l’ho ristaccato! Riconosco Stefano con la videocamera che sta riprendendo i miei ultimi metri mentre salgo, finalmente, sul tanto sospirato palco d’arrivo, correndo ancora ma stremato e senza fiato! Guardo il cronometro ufficiale e leggo 10h e 39m!

È una sensazione fantastica ed indescrivibile, sono certo che solo chi oltrepassato questo traguardo riesca a capire quello che si prova realmente in quel momento! La stanchezza, i dolori, l’enorme soddisfazione, la gente che ti applaude, lo speaker, la notte, le luci, le belle ragazze sorridenti che ti mettono al collo la medaglia (anche se a me, ahimè, lo ha fatto l’unico ragazzo presente, ma va bene lo stesso!) e poi....Flavio, fresco ed in tuta, che a gran voce mi acclama! Sono felicissimo e stravolto ma trovo subito la forza di mandarlo a quel paese “ma come, allora ti sei ritirato, e non me l’hanno detto!”.

In un attimo arrivano da me tutti i miei compagni di avventura, tutti si complimentano e mi fanno notare il gran tempo che ho fatto, non me ne rendo ancora conto, ma ad occhio credo di essermi migliorato di quasi mezz’ora, guadagnata quasi tutta nella seconda metà di gara! Vorrei parlare, ringraziare tutti loro, abbracciarli e baciarli, ma non ho assolutamente nè il fiato e nemmeno l’energia per farlo, poi sono anche sudatissimo, gli ultimi scatti a tutto gas mi hanno stroncato, penso “ma chi me l’ha fatto fare?” non ho la risposta ma sono felicissimo!

Cerco disperatamente una posto per sedermi, non ce la faccio proprio più, al diavolo anche lo stretching! Cerco di bere qualcosa ma non mi va giù niente, anche perchè di fianco a me c’è un atleta appena arrivato che sta dando di stomaco nel saccone dei rifiuti!

Mentre tutti continuano a congratularsi con me, mi vengono in mente i tanti allenamenti, i Km, la fatica ed i sacrifici fatti negli ultimi 5 mesi, al diavolo, ne è valsa proprio la pena!

Chiedo spiegazioni a Flavio e mi dice che si è ritirato poco dopo che l’ho lasciato, attorno al 25°Km! Mi hanno sempre mentito tutti (e lui si è sempre nascosto alla mia vista), per non farmi subire contraccolpi psicologici negativi, non ci posso credere, che grandissimi amici che ho! Raccogliendo

un po' di fiato per riuscire a parlare cerco di rincuorarlo dicendogli, assolutamente convinto, che il mio tempo era sicuramente anche alla sua portata, se lui non fosse partito troppo forte e non avesse mollato subito "di testa"!

Vedo arrivare molti atleti, la maggior parte dei quali riconosco per averli superati nella parte finale della gara, noto la loro enorme gioia, alcuni si agitano e sembrano impazzire, qualcuno stremato si accascia, altri invece esultano, al loro confronto io mi sono molto contenuto all'arrivo ma vi assicuro che dentro ero anch'io un ribollire di tutte queste sensazioni!

Mi sto finalmente rilassando, sia fisicamente che mentalmente, ma mi rendo anche conto che prima o poi dovrò muovermi dalla sedia...e non so se ci riuscirò! Decido così di andare a consegnare il chip e ritirare il riconoscimento (le ormai famosissime "3 bottiglie del Passatore...").

La fatica che faccio per alzarmi e per muovere qualche passo è qualcosa di inspiegabile, credo sia paragonabile ad una tortura medioevale...ma alla fine riesco a fare qualche decina di metri ed assolvere a tutti i miei doveri di atleta.

Abbiamo però perso i contatti sia con Sabrina che con Rossella, per i soliti problemi di campo dei cellulari nelle zone collinari, comunque, le ultime notizie che avevamo avuto dai loro accompagnatori erano molto positive per entrambe le nostre due ragazze.

Mi sento in dovere di non far aspettare troppo i miei soci (sono infatti le 2 di notte e loro hanno già fatto tanto per me...), per cui decido di salire subito sul pulmino che porta alle docce, sperando di riuscire a trovarle ancora con l'acqua calda!

Altra faticaccia assurda quindi per poi arrivare finalmente negli spogliatoi e, tra molti atleti che si stanno facendo massaggiare ed un fortissimo odore di olio canforato, sento imprecare dalle docce che l'acqua è fredda! Per me una notizia davvero ferale! Non so cosa avrei dato in quel momento pur di trovare l'acqua calda! Invece niente da fare, credo che questo sia uno dei pochi punti negativi che gli organizzatori dovranno risolvere per avere una gara che sia quasi perfetta!

Nonostante la buona volontà non riesco a "buttarmi sotto" come invece riesce a fare qualche temerario (anche perchè ora non fa certo caldo..), e mi risciacquo a malapena, in particolare le gambe, cercando anche di massaggiarle un poco. Scambio qualche parola con chi è nello spogliatoio con me (tutta gente che è andata molto forte) e mi rendo conto che essere entrato nell'élite delle "10 ore" è una vera impresa, oltre che un vero privilegio ed un gran merito, ne sono proprio orgoglioso!

Mentre mi rivesto molto faticosamente, comincio a rendermi conto dell'impresa che ho appena portato a termine ma, così come dopo aver concluso l'edizione 2003, la mente mi viene pervasa dalla stessa considerazione di allora "È vero, ho fatto molto bene, ma posso ancora migliorare!". Infatti, visto come ho corso nella seconda metà di gara e soprattutto come ho spinto nel finale, credo di poter fare ancora meglio, anche se ora non voglio certo pensare a quando ci riproverò!

Una cosa però è certa, al di là della sofferenza e del risultato finale, mi sono proprio innamorato di questa bellissima corsa, sin dalla prima volta quando mi sono ritirato, figuriamoci ora come ne sono cotto! Sono certo che nei prossimi anni, come runner o come accompagnatore, questa gara mi vedrà sempre presente e protagonista, in un modo o nell'altro!

Facendo mentalmente tutte queste "pazze" considerazioni ritorno così all'arrivo in Piazza, dai miei amici e, senza troppi convenevoli e di comune accordo, decidiamo di ritornare a casa e di concludere così questa splendida avventura che definire magica ed indimenticabile è dire poco!

Alle 6.30 della mattina, dopo un viaggio abbastanza avventuroso, causa la chiusura di un pezzo di autostrada e la... fitta nebbia (!?!?) trovata nei pressi di Parma, arrivo a casa, esattamente 24 ore dopo esserne uscito, molto meno stanco ma soprattutto molto meno felice di ora!

Devo ringraziare di cuore i tanti amici del GPG88, su tutti, ovviamente, quelli che mi hanno assistito ed aiutato in questa impresa, poi anche tutti quelli che mi hanno seguito "telefonicamente" durante tutta la gara, chiamando ripetutamente Silvana e Stefano che mi riportavano poi il loro sostegno ed incitamento quasi in diretta!

Infine un grazie anche a voi, che avete avuto la grande pazienza di leggere questo vero e proprio poema del mio Passatore 2006.

Pierangelo  
G.P.G.'88